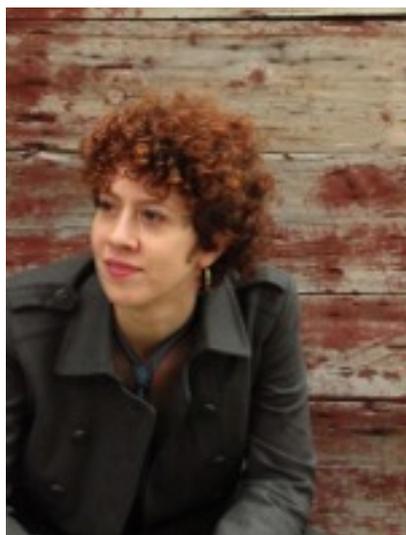




## Intervista a Lorenza Ghinelli



*Lorenza Ghinelli, scrittrice*

Volete che vostra figlia diventi scrittrice? Ritiratela dal liceo classico, fatele fare la gavetta da un grafico pubblicitario, iscrivetela all'istituto statale d'arte, a un master in tecniche della narrazione e a un corso in web design e montaggio digitale e infine fatele laureare in scienze della formazione. Non siamo impazziti. È proprio questo il percorso di studi di Lorenza Ghinelli, scrittrice trentenne nata a Cesena. Il suo romanzo d'esordio, *Il divoratore* (Newton Compton) in un solo mese ha raggiunto i primi posti nella classifica della narrativa italiana, ma non leggetelo al vostro bambino o gli verranno terribili incubi. Questa determinata romagnola ha realizzato il suo sogno e sembra non volersi fermare, perché sta già lavorando al prossimo libro. Il suo segreto? Crederci.

**Lorenza, è stato un successo inaspettato?**

«Sapevo che il mio libro aveva un grande potenziale, ma questo successo mi ha colta decisamente impreparata. Ho provato un misto di euforia e paura. Paura soprattutto di non sapere gestire tutto e di non trovare più lo spazio silenzioso, sacro e privatissimo in cui scrivere».

**Il Divoratore parla molto di bambini, ma in modo estremamente anticonvenzionale. Come mai?**

«Ho voluto raccontare l'infanzia senza inutili censure e ideologismi, come un'età fondamentale in cui le norme sociali non sono ancora interamente introiettate e la fantasia si confonde spesso con la realtà. Ho voluto raccontare l'incanto e l'orrore che la contraddistinguono».

**Quando scrive cerca tutto dentro di sé?**

«Non tutto, mi guardo anche intorno. Vivere significa sporcarsi le mani, dentro e fuori».

**Alice, la protagonista del suo libro, da bambina era “un maschiaccio”. Lo era anche lei?**

«La femminilità di Alice, da bambina e da adulta, è autentica e non stereotipata. In questo senso, forse, le assomiglio».

**Nel suo blog dimostra di avere a cuore la questione femminile. Lei pensa che le bambine e i bambini abbiano le stesse opportunità di sviluppare i loro talenti?**

«Io ho a cuore le persone, indipendentemente dal loro genere. Ogni persona è portatrice di storie e quindi di cultura e nuove visioni del mondo. Nella nostra società uomini e donne hanno la possibilità di sviluppare i propri talenti, basta non cedere a sterili vittimismo e imparare a lottare per i propri diritti».

**Che passioni aveva da piccola?**

«Avevo moltissime passioni, proprio come ora. Leggevo molto, tutto quello che capitava. Poi, a tredici anni, ho cominciato a scrivere».

**Oggi invece cosa legge?**

«Soprattutto narrativa italiana, ma soltanto perché non è tradotta, di qualunque tipo».

**Che cosa fa quando non scrive?**

«Vivo».

**Sara Zapponi**

Maggio 2011